

Domenica 15 Maggio 2016

NEL 70° DELLA REPUBBLICA ITALIANA

A.N.P.I. LIMBIATE ORGANIZZA:

“VIAGGIO NELLE REPUBBLICHE DOVE E' NATA LA REPUBBLICA”

Programma:

Ore 6,30: ritrovo in Piazza Tobagi;

ore 9: Incontro con l' Amministrazione comunale e l'ANPI di Varzi, testimoni del tempo ci illustreranno la Storia della Repubblica Partigiana di Varzi nella Sala dove si riuniva la Prima Giunta della Repubblica Partigiana;

ore 13 Pranzo presso il Ristorante “Sant'Alberto” a Butrio;

ore 17 visita dell'Eremo Sant'Alberto



LA STORIA DI VARZI, LA REPUBBLICA PARTIGIANA

Varzi si trova in provincia di Pavia e aveva, nel 1944, circa 5.500 abitanti; insieme con Bobbio faceva parte di uno scacchiere operativo partigiano che metteva in comunicazione la Lombardia, l'Emilia e la Liguria. Un nodo di estrema importanza per la strategia tedesca che, con gli avvenimenti del 1944, già sapeva di doversi tenere aperte le vie di ritirata verso la Germania.

Nella provincia di Pavia è subito molto attiva la Resistenza fra gli operai delle grandi fabbriche – la Necchi, la Snia Viscosa – che partecipano compatti agli scioperi e operano per il sabotaggio della produzione, destinata in massima parte ai tedeschi. Subito cominciano a costituirsi piccoli gruppi di Partigiani in pianura che presto diventeranno numerosi, raggiungendo in tutta la provincia le 500 unità. Intanto sulle colline dell'Oltrepò e sulle montagne si costituiranno le Brigate partigiane, le “Garibaldi” comuniste, le “Matteotti” socialiste e quelle di “Giustizia e Libertà” del Partito d'Azione.

L'attività dei partigiani è vivacissima: non c'è presidio fascista che resista ai loro attacchi e, all'inizio dell'estate, i fascisti sono costretti ad abbandonare vaste zone dell'Oltrepò. Le formazioni più consistenti sono le Brigate “Garibaldi”, che in luglio ammontano a 600 combattenti. Quando la situazione militare lo permette, i partigiani tendono al controllo e alla liberazione di paesi, vallate e

intere zone, in modo da avere uno spazio economico e militare per poter meglio organizzarsi.

In settembre si giunge alla liberazione di Varzi con un'azione militare che costituisce una vera e propria battaglia manovrata, combattuta dal 10 al 19 settembre 1944. Decisiva la resa del battaglione di alpini "Monterosa", che in seguito ai discorsi convincenti loro rivolti dai Comandanti partigiani passano quasi tutti alle formazioni partigiane.

Anche a Varzi viene costituito un CLN (Comitato di Liberazione Nazionale) e vengono convocate delle assemblee invitando i cittadini a designare i candidati per le Giunte popolari, che vengono costituite sia a Varzi che in altri paesi del circondario.

Le nuove amministrazioni si trovano di fronte anzitutto il problema immediato dell'approvvigionamento: in un primo momento si prelevano ai contadini gli alimenti, che i partigiani pagano con denaro contante o con appositi buoni. Inoltre i Comandi partigiani provvedono all'acquisto di capi di bestiame che vengono dati in affitto ai contadini che li usano per i lavori dei campi. Si tratta di un ulteriore esempio della collaborazione fra i contadini e i partigiani.

E' il momento della riapertura delle scuole, e la nuova Giunta si fa carico dei problemi relativi: reperisce gli insegnanti, provvede alla fornitura di legna per il riscaldamento nel periodo invernale.

Viene istituito un regolare tribunale, composto dal sindaco, dal parroco, dal commissario politico della formazione più vicina, e da cittadini di riconosciuto prestigio morale. Viene anche costituita una Guardia Civica locale per il mantenimento dell'ordine pubblico.

Un'azione particolare in cui si distinse la Giunta di Varzi fu quella relativa alla ricostruzione edilizia delle case semidistrutte, saccheggiate e incendiate, dalla violenza fascista. Nell'imminenza dell'inverno era necessario intervenire per rendere di nuovo abitabili le case.

Alla fine di novembre arriva anche in questa zona il grande rastrellamento massiccio e spietato, sferrato dalle forze naziste. L'azione, condotta da circa 2.000 tedeschi e dai fascisti comincia il 23 novembre e va avanti per tutto dicembre.

Il 29 novembre i partigiani sono costretti ad abbandonare Varzi. I nazifascisti si abbandonano a violenze di ogni tipo, devastazioni, incendi, saccheggi, stupri, assassini.

Le forze partigiane si dividono in piccoli gruppi che riescono a mettersi in salvo filtrando fra le linee nemiche. Si ritorna alla clandestinità completa: molti tornano a casa, altri si nascondono in attesa che passi l'inverno. Non esiste un censimento preciso, ma restano nascosti per i lunghi mesi invernali alcune centinaia di uomini che, per la loro sopravvivenza, dipendono completamente dall'esterno. Ed è in questo momento che si realizza la vittoria più significativa dell'esercito partigiano: non contro i nazifascisti, ma contro le difficoltà immani, il freddo e la fame, la disperazione e la paura. Nascosti nei casolari, i partigiani non possono che affidarsi completamente al popolo. Ed è un intero popolo che li aiuta, li sfama, li protegge e con loro risorgerà e insorgerà nella primavera successiva.

L'Eremo di Sant'Alberto

Una stradina panoramica tra fitti boschi silenziosi porta all'abbazia di S. Alberto di Butrio, fondata nell'XI secolo dall'eremita benedettino Alberto e per secoli famoso e potente cenobio. Ne restano una robusta torre, avanzo della cinta muraria fortificata, e tre piccole chiese romaniche; quella di S. Antonio ha all'interno affreschi tardoquattrocenteschi di fattura popolare; quella di S. Alberto (XII secolo), in cui sono conservate le reliquie del santo, un ciclo di affreschi che raffigurano il committente Bertramino Malaspina.

Costo (Pullman, visita Eremo e pranzo): Euro 25 (iscritti ANPI), Euro 35 (non iscritti ANPI)

Iscrizioni fino ad esaurimento posti al 338.7612991 (S. Traina), 331.1047767 (G. Ripamonti)